

---

## I documenti digitali e la Patente europea del computer: note in margine all'alfabetizzazione informatica in Italia e alle relative iniziative comunitarie

ROBERTO TURCHETTI

Da quanto emerso dal *Rapporto ISTAT 2001* sulla situazione italiana si è avuta, rispetto agli anni precedenti, una confortante crescita nell'uso del personal computer e del Web. Grazie alla diffusa informatizzazione di imprese pubbliche e private, oltre all'introduzione dell'insegnamento dell'informatica negli istituti scolastici, circa un quarto della popolazione italiana, pari a 13 milioni di persone, sa utilizzare un personal computer, e, tra queste, circa il 50% ne apprezza la connessione in rete Internet per gli scopi più diversi, compreso il semplice invio e la ricezione della posta elettronica. «Il computer è ormai un bene essenziale» – stigmatizza infatti il *Rapporto*; e ancora: «È degna di nota... la crescita della spesa per l'acquisto di personal computer e di attrezzature informatiche. Essa è più marcata tra le famiglie disagiate (+70%) che tra quelle benestanti (+50%)... Per quanto riguarda l'uso delle nuove tecnologie... il numero degli utenti del pc a casa, rispetto a cinque anni fa, è praticamente raddoppiato, con una crescita particolarmente elevata tra le donne... ne viene fatto un uso molto intenso (per oltre la metà dei casi è quotidiano) analogamente a quanto accade per Internet». Tuttavia, avverte il *Rapporto*, «nell'uso delle nuove tecnologie continuano ad aumentare le differenze territoriali e per il titolo di studio permangono quelle generazionali» (p. XXIII)<sup>1</sup>. In precedenti rapporti era emerso infatti che in Italia, nel 1996, soltanto 720.000 utenti navigavano abitualmente in Internet, limitati soprattutto dal costo del canone di abbonamento richiesto dai vari provider del servizio, mentre, soltanto tre anni dopo, nel 1999, alla sopraggiunta gratuità del servizio, il popolo dei "navigatori" era lievitato a 4.500.000 unità.

Si sono potuti osservare quindi notevoli progressi in tale settore, ma, tuttora, siamo ancora lontani dalla sufficienza nella pagella europea. Infatti, da una recente ricerca della Commissione Europea avente per oggetto l'analisi del rapporto tra scuola, computer ed Internet in Europa, è risultato che la percentuale media degli istituti scolastici che sono attrezzati per il collegamento *online* è pari a circa il 90%, con un elaboratore ogni 24 studenti. In Italia la percentuale scende all'85%, con un elaboratore ogni 47 studenti. Potrebbe sembrare un buon risultato, ma peggio dell'Italia fanno soltanto Portogallo e Grecia con poco più del 50% degli istituti collegati ed un elaboratore elettronico ogni 55 allievi. Non molto differenti da questi sono poi gli esiti ottenuti dall'analisi del mondo del lavoro e dall'utilizzo della rete Internet per l'*e-commerce* e per la ricerca di informazioni. Se rapportati alla media

europea, gli Italiani sono ancora al di sotto degli standard, non solo rispetto ai più virtuosi Svedesi e Finlandesi, ma anche rispetto a Tedeschi, Francesi ed Inglesi<sup>2</sup>.

Un tale risultato viene confermato, se si analizzano le vendite in Europa di software di *word processor* o di foglio elettronico: in Italia questi strumenti sono poco utilizzati sia in ambito lavorativo che di studio o ricerca. Il dislivello che si è venuto a creare con gli altri Paesi membri dell'Unione Europea assume oggi proporzioni particolarmente gravi: se da un lato, infatti, l'Unione offre tutte le potenzialità di un'economia sempre più globale – rafforzata, ed è proprio notizia dei nostri giorni, dalla raggiunta parità Euro-Dollaro –, dall'altro delinea un mercato del lavoro in cui l'improvvisazione e l'approssimazione in ambito informatico non possono più trovare spazio; le sollecitazioni in tal senso dei partner europei, con più ampie competenze e specializzazioni nella tecnologia dell'informazione, dovrebbero indurci a sanare lo squilibrio e, dunque, a colmare rapidamente le nostre conclamate lacune.

Per sostenere il confronto diventa cioè necessario, da parte italiana, poter dimostrare “in tempi brevi” la capacità di utilizzare adeguatamente supporti e strumenti informatici o telematici. In estrema sintesi, quello che si chiede al nostro mercato del lavoro è di formare professionalità capaci di misurarsi con successo con popolazioni che sono già meglio istruite a “guidare” il computer; ciò perché possiamo dar prova delle nostre capacità operative, non appena questo saper operare ci viene richiesto.

In tale situazione assumono un ruolo fondamentale figure professionali come quelle degli operatori e degli esperti gestori ed utilizzatori di informazioni digitali. Questi ultimi sono, per definizione, chiamati ad utilizzare gli strumenti informatici, oltre ai supporti ed ai prodotti connessi: banche dati, basi di dati, archivi elettronici, fonti ormai *primarie, o di partenza* di quell'informazione che serve alla competizione di mercato. Occorre altresì aggiungere che il rapido adeguamento normativo (firma digitale, archiviazione elettronica, protocollo informatico) ha moltiplicato la tipologia dei supporti da gestire, perché ci si deve misurare non solo con i prodotti dell'editoria elettronica *online* e *offline* (Web, CD-Rom, ecc.), ma anche con tutti i possibili formati del documento (atti amministrativi informatici, documenti elettronici, *e-book* o libri elettronici, biblioteche ibride, parzialmente o interamente digitali). E dunque, per quanti si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro, acquisire conoscenze e competenze di base attraverso strumenti formativi standardizzati diventa inevitabile, proprio per non essere battuti dalla vasta ed agguerrita concorrenza comunitaria.

Alla luce di queste nuove esigenze emerse nella società dell'informazione sono stati varati diversi provvedimenti in sede di Parlamento Europeo. Il più evidente è stato quello di definire i requisiti minimi da ottenere per proporsi sul mercato del

lavoro, quelli cioè necessari al conseguimento della Patente Europea [di Guida] del Computer, ECDL [European Computer Driving Licence].

L'iniziativa è stata promossa dal CEPIS [Council of European Professional Informatics Societies], cui fanno capo le associazioni di informatica di 17 Paesi europei. Per la gestione dell'iniziativa ECDL è stata progettata una struttura funzionale a due livelli, uno europeo ed uno nazionale. A livello europeo, è stata creata la ECDL Foundation, con sede a Dublino, che ha il compito del coordinamento generale del programma, di esame e di certificazione; e deve vigilare sull'omogeneità delle diverse fasi operative nei singoli Paesi. A livello nazionale, la gestione è demandata alle locali Associazioni di Informatica, membri del Cepis, quali l'AICA [Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico] per l'Italia.

Tra pochi anni infatti – ma già, seppure parzialmente, fin da ora – aziende e pubbliche amministrazioni esigeranno che la maggior parte del personale sia competente nell'uso di software, di *word processor*, oltre che nell'uso dei software di base necessari per gestire le operazioni quotidiane di un qualsiasi ufficio, reparto o magazzino, dalla lettera di routine alla progettazione informatica più complessa. I concetti di *documento* e di *trattamento dell'informazione* sono diventati di fatto pervasivi in ogni ambito lavorativo.

L'*iter* per il conseguimento della “patente” non prevede necessariamente la frequenza di uno specifico corso, bensì il superamento di sette esami, sostenuti in un arco temporale massimo di tre anni, registrati su una *skill card* riconosciuta in tutti i Paesi membri dell'Unione ed acquistabile presso qualsiasi *test center*<sup>3</sup> accreditato. Tali esami certificano che un computer non rappresenta più per il titolare della *card* un ostacolo, bensì un utile strumento di lavoro finalizzato a favorire un netto aumento della produttività personale. Nell'ordine, il primo dei sette esami da superare ha per oggetto l'alfabetizzazione informatica, il secondo la gestione dei documenti, il terzo l'elaborazione dei testi, il quarto i fogli elettronici, il quinto l'archiviazione dei dati, il sesto le presentazioni e l'ultimo le reti informatiche. Tutto ciò a costi generalmente contenuti; i corsi stessi, inoltre, mettono a disposizione materiale elettronico e cartaceo scelto fra un'ampia offerta editoriale – un vero boom di manuali –, che accompagna validamente l'intero *iter* formativo dello studente con esercizi e problematiche direttamente ricavati dalle effettive prove d'esame.

Tra le pubblicazioni di buon livello qualitativo, vanno senz'altro segnalate quelle prodotte dalla casa editrice Apogeo (<[www.apogeeonline.com](http://www.apogeeonline.com)). Questa ha fatto dell'informatica una bandiera culturale, all'insegna della comunicazione per il terzo millennio e di supporto alla *new economy*, in quanto «lo sviluppo tecnologico applicato alla cultura, all'economia, alla comunicazione e al mercato in generale sta trasformando radicalmente il modo di vivere degli abitanti dei Paesi industrializzati».

Apogeo ha definito la *Patente europea* «un programma di certificazione delle competenze di base nell'uso delle tecnologie informatiche, un programma articolato in sette moduli», e ha quindi predisposto una vera e propria *Guida alla Patente Europea del Computer*, in cui ciascun modulo è riservato ad un argomento del programma ECDL. La *Guida* è poi completata da un ottavo libro dedicato interamente ad esercizi analoghi a quelli da svolgere durante le prove d'esame. Il principale pregio di tali libri è l'essenzialità della trattazione: chi non ha mai utilizzato un software di *word processor* o di presentazione vi trova i primi rudimenti sulle principali funzionalità. Il tutto in poche parole ed accompagnato da un ricco apparato di immagini esplicative direttamente tratte dalla finestra di lavoro di un ipotetico utente. Gli argomenti sviluppati rispondono alle richieste del "syllabus" ECDL, il programma di studi concordato a livello internazionale dall'ECDL Foundation che l'iscritto alla Patente riceve assieme alla *skill card*. La struttura di ciascun volume in capitoli è funzionale alla modularità degli argomenti; alcune icone semantiche distinguono nei paragrafi *testi/note* e *testi di attenzione*. La *Guida* è finalizzata infatti solo al conseguimento della certificazione e dunque delle competenze alfabetiche, e volutamente ignora alcune funzionalità avanzate dei software trattati che, pur non essendo propedeutiche all'esame ECDL, avrebbero potuto tuttavia costituire uno stimolo per approfondimenti futuri.

Una volta ottenuto il diploma ECDL, costruire un piccolo database, ricercare e consultare con velocità documenti in una biblioteca Web, inviare una *e-mail* o digitare un documento dall'aspetto professionale non sarà più un compito di ancora relativamente pochi, bensì prassi comune ed ampiamente collaudata.

La politica di promozione dell'ECDL è il giusto complemento perché il *computer* sia ormai effettivamente *un bene essenziale*.

## Note

- <sup>1</sup> Istituto Nazionale di Statistica, *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 2001*. Roma : Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2002
- <sup>2</sup> Enrico Netti, *Dieci anni tutti digitali. Rapporto EITO 2002*. "@lfa – Il Sole – 24 Ore", 1° marzo 2002, p. 2-3.
- <sup>3</sup> Saverio Rubini – Manuela De Marchi, *Guida alla patente europea del computer: ECDL European Computer Driving Licence*. Milano : Apogeo, 2002, V. 7